

comuni, e non si tenga conto invece delle influenze di carattere politico, perchè contrariamente a quanto si affermava nella legge precedente vi furono, delle pressioni politiche e potrei fare dei nomi.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Li faccia!

VELLA. Le cooperative di Castellammare di Stabia, raccomandate da S. E. Corradini, che avevano presentato domanda oltre il 31 marzo, ebbero concesso il mutuo, mentre ve ne sono tante altre che avevano presentato le domande molto prima, e in tempo, e non hanno ancora avuto niente. E ciò specialmente per la città di Bari tanto per gli impiegati ferroviari, quanto per i postelegrafici che da tempo hanno avanzato domanda.

Voglio ad ogni modo confidare che entro i 20 milioni stanziati, che stiamo per votare, il ministro voglia accogliere questa nostra domanda, perchè, onorevole ministro, io ritengo che specialmente nel Mezzogiorno queste iniziative, così lontane dal vecchio costume, meritano di essere aiutate e tenute in attenta considerazione. Il più delle volte, come avviene in Italia, si accettano, influenze di carattere parlamentare e politico, e non si aiutano le iniziative dei centri minori. Sono sicuro che il ministro terrà conto nella distribuzione dei mutui di queste mie richieste.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare su questo articolo l'onorevole Larussa. Ne ha facoltà.

LARUSSA. Nella legge 7 aprile 1921, con la quale si assegnavano nuovi fondi per la costruzione delle case popolari, venne stabilito un termine utile per la presentazione delle domande dei comuni, che, caso molto strano, venne stabilito in data anteriore alla pubblicazione della legge stessa, cioè al 31 marzo 1921.

Fu una specie di legge catenaccio, che mentre favoriva le provincie settentrionali e centrali, le quali, perchè meglio organizzate, poterono in tempo usufruire del vantaggio dei mutui, tagliava fuori le provincie meridionali, e specialmente quella di Catanzaro, dove nel capoluogo è assillante il problema delle abitazioni.

Voglio soltanto ricordare una statistica che si trova riportata nella relazione al Senato dell'onorevole Pavia sulla legge mentovata, e cioè sui 15 milioni concessi con le leggi ad essa precedenti, il Mezzogiorno non figura che soltanto per 500 mila lire. La provincia di Catanzaro non ebbe

accordato nulla sui contributi, nè poteva più nulla domandare. Di recente i comuni della provincia di Catanzaro hanno richiesto che venissero loro assegnati almeno i superi della gestione dei Consorzi granari, ma pare che su tali superi non ci sia speranza di fondamento.

Ora la proposta del termine si ripete nel disegno ministeriale, e il mio voto è che tale termine sia eliminato per dare agio alle provincie meridionali di concorrere all'assegnazione dei contributi. Così una città importante, come Catanzaro, potrà ottenere i mezzi di provvedere alla costruzione di case popolari, giusta un progetto preparato dall'Amministrazione straordinaria, a cui sta attendendo l'attuale Amministrazione con amore degno di ogni lode.

Quindi è che bisogna accogliere l'aggiunta che la Commissione propone con la lettera *b*), per cui due milioni, come contributo annuo dello Stato per interessi, verrebbero specificatamente assegnati per le provincie che non hanno mai usufruito della legge, ed occorre completare l'aggiunta, chiarendo che il termine per le domande è prorogato a tutto il 31 ottobre 1921.

La Commissione, che si è resa conto della sperequazione tra provincia e provincia, nella stessa relazione si preoccupa delle provincie che non hanno beneficiato, ed inoltre dei centri minori, di popolazione cioè inferiore ai 40 mila abitanti.

Ed infatti nel testo della Commissione per i centri minori si assegna con la lettera *a*) un terzo delle assegnazioni di venti milioni, ma perchè questo terzo giovi realmente ai centri appartenenti a provincie che non hanno profittato in modo alcuno della legge, è necessario stabilire almeno una preferenza per essi, com'è nel mio emendamento. Parliamoci franchi, a proposito di questa legge: per alcune provincie si può e deve dire: *sat prata bibere*; occorre pensare oggi per l'Italia meridionale, facendo atto di giustizia distributiva. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Proprio così! *Sat prata bibere!* (*Si ride*).

CANEPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEPA. Prego il ministro dell'industria di voler rendere noto, se non in questo momento alla Camera, perchè forse gli mancano gli elementi, al paese, a tutti noi con un comunicato della stampa, dove sono andati a finire i 17 milioni (*Approvazioni*),